LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A

Il veronese Bruni

Anche sul terreno dei campioni d'Italia i blucerchiati si svegliano troppo tardi

Verona castiga la solita Samp

I gialloblù, senza punte titolari, chiudono sul 2-0 i primi 45' - Il dominio nella ripresa frutta ai liguri un solo gol

Verona-Sampdoria 2-1

VERONA (all. Bagnoli): Giuliani 6,5; Ferroni 6,5, Volpati 6; Tricella 5,5, Fontolan 7, Briegel 6; Bruni 6,5, Sacchetti 6, Turchetta 6,5, (74' Baratto s.v.), Di Gennaro 6,5, Vignola 6 (65' Galbagni 6).

SAMPDORIA (all. Bersellini): Bordon 6; Aselli 5,5, (46' Salsano 7), Galia 6; Pari 6,5, Vierchowod 6, Pellegrini 6; Scanziani 5,5, (68' Francis s.v.), Souness 6, Lorenzo 6, Matteoli 6, Vialli 6.

Arbitro: Paparesta 6.

Reti: 14' Bruni, 36' Turchetta rigore, 54' Salsano.

dal nostro inviato BRUNO BERNARDI

VERONA — La Sampdoria ha toccato il fondo. Contro i «resti» del Verona ha rimediato la quarta sconfitta esterna consecutiva ed è penultima in classifica, in piena zona retrocessione, a quota 3. E' una crisi di risultati e di gioco che impone a tutti, dirigenti, tecnici e giocatori, un profondo esame di coscienza anche se, sul tonfo del Bentegodi, c'è l'ombra di uno strano rigore, che ha fruttato il 2-0, concesso da Paparesta per fallo di Pellegrini su Briegel, ma dopo che Di Gennaro aveva aparato a lato la palla-gol.

L'arbitro ha dato l'impressione di applicare la regola del vantaggio e poi è tornato sulla sua decisione. E' l'unica attenuante per la Sampdoria. Per il resto, pur attaccando per 80 minuti su 90, ha disputato una delle peggiori partite della stagione ed ha cozzato, alla cieca, contro il «bunker» eretto dai campioni d'Italia che, con umiltà e determinazione, hanno sopperito alle gravi assenze di Elkjaer Galderisi e Verza, stando raccolti davanti a Giuliani e manovrando di rimessa con l'unica punta Turchetta (sostituito nel finale dal debuttante Baratto, diciottenne «Primavera» e studente liceale), affiancato di tanto in tanto da Vignola o da Briegel.

Dopo 36' la Sampdoria stava già sotto di due gol. Il primo al 14'. Su corner battuto da Vignola, con la difesa doriana preoccupatissima di bloccare le «torri» Briegel e Fontolan, sbucavano i 169 centimetri di Bruni, che incornava il pallone, sfiorando la testa di Vierchowod, i pugni di Bordon e le «mani» di Souness, vanamente protese ad evitare la rete.

Un gol davvero incredibile, che penalizzava la Sampdoria, la quale continuava a premere ma sotto ritmo.

Vialli era bloccato da Ferroni (già bravissimo a San Siro con Rummenigge) e Matteoli non riusciva a far filtrare palloni utili. Anche Souness rallentava il gioco, sia perché gli smarcamenti dei compagni non erano tempestivi, sia per le sue condizioni di forma lontane dall'ottimum. Soltanto al 23', su cross di Aselli, Lorenzo si produceva in una spettacolare sforbiciata che lambiva la traversa. Era l'unico lampo di una squadra annebbiata. Aselli, frenato dall'emozione e da Volpati, non sfruttava a dovere le corsie destra e sul versante opposto Galia aveva difficoltà a proiettarsi sul fondo per i traversoni.

Le due squadre, a tratti, sembravano ferme, con il Verona che controllava e la Sampdoria senza sbocchi. Un tiro dal limite di Matteoli trovava pronto Giuliani a respingere, ma era un'impresa passare.

A complicare maledettamente le cose ad una Sampdoria che era scesa in campo troppo sicura di vincere, arrivava il rigore al 36'. Su passaggio di Vignola, Briegel rinculava in area e Pellegrini, che gli stava alle spalle, si aggrappava alla sua maglia, tirandolo giù. Fallo netto, ma il pallone finiva a Di Gennaro che, in buona posizione, sballava di un soffio la mira. Si pensava che l'azione fosse finita, invece Paparesta indicava il dischetto.

Tiepide le proteste dei sampdoriani, forse per evitare che alla beffa si aggiungessero altri danni (ne sa qualcosa Bersellini, visto che dovrà stare in tribuna sino al 2 novembre). E Turchetta, ex sampdoriano, con un destro violento e imparabile trasformava.

L'uno-due tramortiva la Sampdoria e, per evitare il terzo gol, Bordon doveva uscire fuori area a stroncare un'incursione di Briegel. Con l'ammonizione a Tricella si concludeva un primo tempo assurdo, anche se nel calcio può succedere che il più debole, sulla carta, vinca.

Strigliati negli spogliatoi, i sampdoriani si ripresentavano in campo decisi a rimontare. L'inserimento di Salsano al posto di Aselli dava una scossa al blucerchiati che si rovesciavano nella metà campo veronese. Un po' di pepe e di... Salsano per la «bella addormentata», che al 54' dimezzava le distanze. Vignola perdeva un contrasto con Vialli che, quasi dal fondo, scodellava il pallone nell'area affollatissima. Il tiro di Pari era respinto da un difensore e, sul rimpallo, si capitolava Salsano che insaccava da due passi.

Il Verona cedeva del tutto l'iniziativa alla Sampdoria. Veniva anunnoito anche Vialli. E Giuliani salvava la vittoria su un'incornata di Matteoli (62'), servito da Salsano. Bagnoli, che in panchina soffriva le pene dell'inferno vedendo il Verona alle corde, inseriva Galbagni per Vignola (65'). Replicava la Sampdoria mandando in campo Francis in luogo di Scanziani, ma neppure con le tre punte la situazione migliorava.

L'arbitro non si avvedeva di una rissa, con gomitate e calci, tra Sacchetti e Pari (roba da espulsione), poi Bagnoli lanciava il giovanissimo Baratto al posto di Turchetta (74') per tentare qualche scorribanda. Dopo le occasioni per Vialli (78') e Lorenzo (89') e il cartellino giallo per Galia e Sacchetti, arrivava la fine. Un boato di gioia sottolineava il risultato, che è importantissimo per il Verona e che inguaia la Sampdoria.

Verona. Bruni ha già colpito di testa: Bordon e Souness (sulla linea) tentano invano la parata

«Una giornata storta e un rigore di troppo»

di FRANCO RUFFO

VERONA — Gentile il presidente Mantovani («non parlo»), da lanciafiamme il «non parlo» di Bersellini, che si allontana con una cartellina verde sottobraccio. Tutti i suoi studi non sono serviti ad impedire che facciamo perdere. Eppure alla Sampdoria hanno molte cose da dire.

Sotto processo è certamente l'arbitro Paparesta. Da chi si comincia? Dal più rappresentativo, Pietro Vierchowod. «L'arbitro — dice — ha aspettato che Di Gennaro tirasse e segnasse, solo dopo ha fischiato il rigore. Ma la regola del vantaggio esiste? O lo dai prima o lasci correre. Si vede che va bene così. Sullo 0-0 Vialli era stato atterrato e l'arbitro ha fischiato fallo contro. A noi, invece, il rigore».

Pellegrini racconta la sua versione: «Ho saltato e ricevuto fallo da Briegel, cadendo l'ho preso per la spalla. Certo un gol decisivo, visto come è andata, ma lasciamo perdere la sfortuna». Nessuno, in effetti, contesta la vittoria del Verona. Neppure Scanziani, che commenta: «Sul risultato non c'è niente da dire. Eravamo partiti tranquilli, per non rischiare, invece è arrivato il gol di Bruni su calcio piazzato».

«L'unico tiro in porta del Verona, oltre al rigore — aggiunge Vierchowod — Era una partita che si doveva vincere 3-0, invece abbiamo preso ancora un gol da un piccoletto, e di testa. Bisogna darci una svegliata, anche se non ha mai visto un rigore così».

Nel coro delle lamentele si sta anche quella di Pari, per il suo ripetuto scontro con Bruni. Ma non attacca. Regista soltanto: «Chiedete anche a lui che cosa è successo. Quando si incontrano attaccabrighe così non c'è niente da fare». Insomma, un episodio marginale rispetto ad un complesso grave, una sconfitta che trova tranquillo il solo Salsano: «Per me ogni partita — dice — è importante. Devo sempre dimostrare qualche cosa. Oggi ho dimostrato di essere utile. Ma non è servito. E' un momentaccio che può essere superato solo con i risultati».

«Non riusciamo a fare gol neanche continuando a tirare — dice Matteoli — e poi ci sono anche questi rigori. In situazione analoga a quelle a favore del Verona a noi non l'ha dato. Eppure eravamo partiti bene, dominando anche il primo quarto d'ora. Il gol a sorpresa ci ha disorientati».

Dopo il Verona il domani è nero. «Aspettiamo a parlare della coppa — avverte Pellegrini — e cominciamo a battere l'Atalanta, sennò, con questa sfortuna, rischiamo di scivolare nel giro basso. Poi penseremo al Benfica e al risatto. Non facciamo progetti, qua bisogna vivere alla giornata ed evitare d'essere risucchiati».

In chiave di coppa parla soltanto l'allenatore del Benfica, Mortimore. Teme la Sampdoria o lo afferma soltanto per diplomazia e per caricare i suoi per il 23 ottobre? «Le temo — dice — perché è un'ottima squadra. Mi ha impressionato soprattutto Vialli, il migliore in campo assoluto. Per noi non sarà facile affrontarla. Dovrò predisporre i miei sapendo che contro c'è una squadra che sta ottimamente in campo. Solo che il Verona si è difeso con molto ordine e questo spiega il risultato negativo dei miei prossimi avversari. Mi ha impressionato soprattutto l'inizio della Samp, con il suo gioco in profondità, anche se un po' troppo manovrato, comunque con il dominio del campo pur in trasferta contro i campioni d'Italia. Sarà dura».

Per ultimi escono Galia e Lorenzo. Il primo dice: «Momento difficile. Per fortuna adesso abbiamo tutte partite cosiddette facili e non possiamo perdere l'occasione di fare punti. La classifica non è quella che ci meritiamo. Vedremo di riprenderci presto. Ci manca solo il gol».

E Lorenzo? «Le ho provate tutte, ma oggi era una giornata no. Una di quella da dimenticare».

Chiampan: «Macché panchina corta»

Il futuro presidente dei veneti esclude l'arrivo di rinforzi - Bagnoli: «Possiamo vincere anche senza Galderisi e Elkjaer - L'esordiente Baratto: «Mi emoziona di più un esame a scuola»

VERONA — Non c'è euforia al Verona, però le «battute» non mancano. Il discorso tecnico viene dopo. Ora c'è la gioia di Bruni. «Un gol di testa — dice — che è il primo della mia carriera. Ho colpito bene la palla e Souness ha cercato di bloccarla con la mano sulla linea, ma l'ha solo sfiorata. Ho tenuto la posizione di Galderisi, sul secondo palo. E' andata bene. Vuol dire che noi piccoletti siamo bravi colpitori. Noi abbiamo fatto un bel primo tempo, loro hanno segnato un gol sporco anche se hanno giocato abbastanza bene la ripresa».

L'altra battuta, ma detta con convinzione, è di Nando Chiampan, maggiore azionista e tra dieci giorni presidente della società: «Pensavamo di soffrire per 80 minuti — dice — invece ci siamo divertiti per 45' ed abbiamo sofferto per 49', ha vinto il gioco di squadra».

Qualcuno suggerisce l'acquisto di Penzo. Chiampan furbo storto l'interlocutore. «Macché panchina corta — ribatte —, non ci serve nessuno. E' la panchina dello scudetto. Anche Bagnoli si lamenta per la panchina lunga perché lui le scelte le fa prima. Questa Verona non ha bisogno di altro. Sta compiendo, pur con difficoltà inattese, l'itinerario previsto: quello di piazzarci a ridosso dalla prima. E ce la faremo, malgrado gli infortuni».

C'è Vignola che, pur sostituito, appare soddisfatto. «Tutta Europa — dice l'ex juventino — sapeva che avevo dei problemi (allude allo spazio da dividere con Di Gennaro n.d.r.) ma bisogna avere pazienza, come l'ho avuta io. Questa era una partita importante da vincere. Magari non ci speravamo. Così sul 2-1 il mister doveva sacrificare qualcuno. E' toccato a me. Nessuna polemica».

Non ne fa neppure Bruni per i suoi scontri con Pari: «Pugni? No — risponde — sono state carezze. Cosa volete che me ne importi dopo un gol così importante?». Tra i più soddisfatti c'è anche Turchetta, 24 anni, primo gol in serie A, sia pure di rigore. «Bagnoli, dice, mi aveva designato come primo rigorista. Ho solo fatto il mio dovere. Dovevo tenere palla e l'ho fatto, segnare e l'ho fatto. Ho tentato anche da lontano con Bordon fuori. Mi è andata male. Comunque questa è la vittoria di tutta la squadra».

E con gli occhi umidi c'è il padovano Rudy Baratto, esordiente a diciotto anni. «Dovevo lottare e basta. Il mister mi aveva detto: te la senti? Ho risposto in campo, lottando contro gente come Vierchowod. Incredibile. Finora avevo solo fatto panchina una volta. Però nessuna emozione. E' maggiore quella che provo interrogato in quinta liceo».

E veniamo a un Bagnoli pacato, ma chiaro nelle sue considerazioni tecniche, come sempre. «Sapevo che dovevamo soffrire — esordisce — ma abbiamo sofferto solo per mezz'ora dopo il 2-1 con loro caricati e decisi a noi preoccupati. Si poteva evitare quel gol banale». La chiave della partita, comunque, per Bagnoli è nel gol di Bruni. «Così ci ha permesso di giocare — dice — come si doveva».

Continua: «Per le caratteristiche delle due squadre sapevo che la Samp avrebbe tenuto il gioco per 70 minuti su 90. Sarebbe successo anche sullo 0-0 ed anche con Elkjaer e Galderisi. Anzi, dico che non c'è controprova che con i due avremmo vinto ugualmente. Anzi, nel calcio non si sa mai. Una punta, però, mi sarebbe servita per ripetere Salonico. Comunque Turchetta doveva tenere palla e l'ha fatto. Di potenza non avrebbe mai superato Vierchowod e compagni».

Grandi elogi, comunque, alla Samp, con le mezz'ali che inventano gioco, ma anche al Verona: «I progressi, dice, li avevo visti contro la Juve. Oggi ho la conferma ed i risultati. E magari ci va bene qualche cosa, anche se non parlo di fortuna. Ma c'è la continuità nelle prestazioni. Bé' gioca con molto cuore.

f. r.

Battendo di misura il Como a San Siro, i rossoneri si staccano dal gruppo degli inseguitori

Solo il Milan dietro la lepre bianconera

La partita decisa nel primo tempo da un gol di testa di Galli - Il portiere Terraneo, nel finale, salva la vittoria dei rossoneri deviando con la punta delle dita un tiro di Bruno

Milan-Como 1-0

MILAN (all. Liedholm): Terraneo 7, Tassotti 6,5, F. Galli 7; F. Baresi 6,5, M. Bartolomei 6,5, Icardi 6; Manzo 6, (71' Macina s.v.), Wilkins 7, Hateley 6, Evani 6,5, Virdis 6.

COMO (all. Clagluna): Paradisi 6,5; Tempestilli 6,5, Maccoppi 7; Centi 7, Albiero 7, Bruno 6,5; Matteli 5,5, (71'Invernizzi s.v.), Fusi 6,5, Borgonovo 7, Dircea 6,5, Cornelluzzo 6, (78' Todesco s.v.).

Arbitro: Pieri 7.

Rete: 33' Galli.

dal nostro inviato GIANNI PIGNATA

MILANO — *Terraneo, portiere-poeta, in vacanza per 49', merita il «7» in pagella soltanto per quel minuto, anzi, per quell'istante di autentico impegno, che ha salvato la vittoria del Milan di fronte ad un Como vivace, in grado di reggere il dialogo coi rossoneri sul piano del gioco ma disperatamente incapace di concretizzare la sua vitalità e le sue ordinate trame di gioco a centrocampo.*

A quel momento (si era al 70'), il Milan conduceva per 1-0. Un vantaggio che non si poteva certamente definire immeritato perché i rossoneri, sia pure senza arrivare a dar grossi fastidi al portiere lariano, avevano macinato gioco con discreta disinvoltura.

L'1-0, tuttavia, andava equamente considerato piuttosto casuale, perché scaturito da una punizione sulla tre quarti sinistra per un fallo di Matteli su Evani. L'inglese Wilkins aveva battuto la punizione con una perfetta parabola a spionere in area, Hateley contrastato dal tenacissimo Maccoppi aveva mancato d'un soffio la deviazione ma il «sello» dei centravanti aveva favorito indiscutibilmente l'accorrente Galli che, alle spalle di «Attila», aveva insaccato prepotentemente in rete.

Su quel gol il Milan aveva vissuto di rendita, sfiorando il raddoppio soltanto poco prima del riposo con un tiraccio sporco di Di Bartolomei corretto da un anonimo stinco che aveva costretto Paradisi ad una fortunosa deviazione in angolo ma senza riuscire a dare al suo gioco il cambio di velocità necessario per arrivare al raddoppio e mettere conseguentemente al sicuro il risultato.

Nella ripresa, anzi, il Como, ben orchestrato da Dirce e sorretto a centrocampo dall'inesauribile vitalità di Bruno e sopattutto da Centi, ha accumulato il gioco per lunghi periodi, costringendo pure Baresi e compagni a qualche astuto fallo sulla tre quarti per frenare, in zona non ancora nevralgica, manovre che avrebbero potuto risultare pericolose.

Gli azzurri lariani, tuttavia, sviluppavano la loro controffensiva dovendo fare i conti con due handicap notevoli: la tendenza di Cornelluzzo a stringere sul centro, finendo quindi con l'ostacolare anziché agevolare l'azione del compagno Borgonovo e la mancanza di lucidità di Matteli, per altro efficacissimo in fase di interdizione, quando si trattava di mettere in opera l'ultimo passaggio.

Due volte, al 64' e al 68', precisi lanci di Borgonovo e di Cornelluzzo hanno messo l'ex varesino in condizione di operare il traversone dal quale avrebbe potuto nascere un pericolo per la rete di Terraneo. Ma, nella prima occasione, dalla fascia destra il numero 7 lariano ha sprecato tutto con un cross sballato, mentre nel secondo tentativo, stavolta sulla fascia sinistra, Matteli ha addirittura fallito l'aggancio, lasciando che la palla oltrepassasse la linea di fondo.

Al 70', però, l'azione di contropiede del Como era stata perfetta. Borgonovo, a metà campo, aveva toccato lateralmente per Dircea che, di prima, aveva fatto partire sul centrosinistra Bruno. Il tiro di destro del mediano, poco fuori dal limite dell'area, era una saetta a fil d'erba ma Terraneo, svegliatosi in tempo dai suoi giusti sonni, è arrivato con la punta delle dita a deviare la sfera in angolo.

Lo scampato pericolo ha fatto un po' da sveglia ai rossoneri che, negli ultimi 20', hanno cercato, almeno sul piano dell'impegno se non su quello della lucidità, di meritarsi il successo infondendo maggior grinta alle risposte in contropiede alla caparbia ma sterile aggressività del Como.

Qualche minuto dopo il giovane Macina, entrato in campo al posto di Manzo, ha sprecato un discreto spunto personale sulla sinistra con un tiraccio alto mentre a 2' dalla fine Wilkins, trovatosi lanciato in contropiede dopo una serie di rimpalli e centrocampo, ha padroneggiato bene il pallone in dribbling sull'ultimo avversario e poi, di destro, ha sfiorato il palo alla sinistra di Paradisi.

Liedholm: «I miei erano stanchi»

di NINO SORMANI

MILANO — L'incontro casalingo del Milan è servito alle forze dell'ordine per collaudare i nuovi sistemi anti-violenza, studiati dalla questura per combattere lo tepismo negli stadi. Sotto gli occhi del capo della polizia, il prefetto Tortora, i funzionari, assistiti dai carabinieri, hanno disposto telecamere e fotografi dotati di teleobiettivi in vari punti dello stadio per riprendere i gruppi di ultras. Anche un elicottero, pure dotato di telecamera, ha volteggiato più volte su San Siro. Per fortuna non è successo nulla.

Il difensore rossonero è alla sua seconda rete in campionato, dopo quella che ha permesso al Milan di sbloccare il risultato con l'Avellino. «E' un gol del tutto casuale — spiega Galli —; il mio inserimento sulle punizioni non è stato studiato in allenamento. Di solito, quando si creano queste situazioni cerco di avvenare nella speranza di trovarmi sulla traiettoria giusta e così è stato anche questa volta». Un gol prezioso, comunque, quello del giovane stopper, che ha permesso al Milan di fare un altro passo avanti in classifica.

La vittoria, rimediata a fatica sul Como, non scompone Liedholm. «Sono due punti importanti — spiega il tecnico rossonero — perché guadagnati contro un avversario difficile. I giocatori non hanno potuto esprimersi al meglio perché erano un po' stanchi dopo i due allenamenti della settimana. Comunque abbiamo sempre dominato e controllato la gara e questo è molto importante. Il secondo posto in classifica? Ci troviamo in questa posizione perché ci sono stati molti scontri diretti tra le altre candidate. Le nostre ambizioni? Attendiamo l'incontro di domenica contro il Torino prima di dire dove può arrivare questo Milan».

In casa comasca nessun dramma per la sconfitta ma solo rammarico per non aver conquistato un pareggio che, secondo i lariani, avrebbe rispecchiato meglio l'andamento della gara. Il presidente Gattei spiega infatti che «il Milan è stato fortunato perché ha potuto sfruttare bene con Galli l'unica occasione da gol mentre il Como ha sprecato troppo». Per Cinglana, che vede il suo Como solitario all'ultimo posto in classifica, la squadra meritava qualcosa di più. «Perché siamo stati pari nelle occasioni. Siamo mancati solo nell'ultimo passaggio — precisa — e le nostre punte non hanno mai avuto palloni buoni da sfruttare. Comunque perdere a San Siro non deve meravigliare, l'importante è vincere domenica prossima con l'Udinese per muovere la classifica».

SUPERBOLLO DI SERIE SULLA UNO DIESEL

Il superbollo compreso nel prezzo: solo fino al 31 ottobre per le vetture disponibili verrà applicata una riduzione di Lire 300.000 (I.V.A. compresa sul prezzo di listino chiavi in mano), pari all'ammontare del superbollo per 12 mesi.* Con Uno Diesel, in ottobre, il superbollo è di serie.

*Offerta non cumulabile con altre in corso.

FIAT

È UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA